SUL MARTIROLOGIO

DELLA CHIESA DI VENTIMIGLIA

IN MSS. DEL SECOLO X.

ESISTENTE IN GENOVA NELLA BIBLIOTECA MUNICIPALE

RAGIONAMENTO

DEL SOCIO

CANONICO LUIGI GRASSI

LETTO NELL' ADUNANZA DELLA SEZIONE ARCHEOLOGICA

NEL I. APRILE MDCCCLXV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

L'AUTORE AI LEGGITORI

Questo ragionamento accademico come destinato a lettura nella Sezione Archeologica della nostra Società di Storia Patria poteva essere bastevole all'intelligenza de' socii uditori, che avevano o potevano facilmente procurarsi la cognizione di tutti gli elementi all'uopo. Destinato per deliberazione della Società ad aver l'onore di far parte degli *Atti* della medesima, quindi ad esser letto da chi può trovarsi in condizioni non simili, richiede una qualche prefazione in loro servigio. In primo luogo daremo contezza del Codice, sul quale, senza rifare il fatto, posso appropriarmi le parole del P. Spotorno, che così incominciava l'Illustrazione, che sarà citata e discussa nel seguente ragionamento: « Il codice ha forma di folio piccolo. Componesi di nove cuciture, ciascuna di faccie XVI, o carte VIII, cosicchè dovrebbe avere carte LXXXII (*correggi* LXXII); ma terminando lo scritto nella carta quinta della cucitura nona, ne furono tagliate le tre che restavano in bianco, ed ora le carte sono in tutto LXVIIII. In ogni faccia intera sono versi, o righe 29. La pergamena è dozzinale; levigata da un lato,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

alquanto ispida dall' altro. Il menante con punta metallica segnò dei solchi orizzontali per condurre bene ordinate le righe dello scritto; e con due solchi perpendicolari e paralelli fissò il limite della scrittura in quella parte dove a leggere s' incomincia; nell' opposta piacquegli maggior libertà, ma ne usò discretamente. Le abbreviature sono molte; benchè assai comuni ed a legger facilissime. Noterò questa sola; che non rade volte nel finire del periodo l' *est* è formata così ÷. Ad aiutare chi leggeva il Martirologio nel coro, si vede segnato con (*leggi* un) punto sopra l' *y*, quasi per dire doversi pronunciare come *i*. Similmente acciocchè i canonici non errassero nel dare il valore alle cifre, che sono sempre all' uso romano, si aggiungono bene sovente in lettere piccole, ma nitide e d' inchiostro nerissimo, le desinenze numerali, giusta la varietà della sintassi; ond' è che sopra il numero IIII (così sempre, non mai IV) vedesi un *or*; ed al LII *annis* trovasi sopra *obus*. Erano tempi d' ignoranza; nè tutti i canonici avevano fama di dottrina. Il dittongo *ae* nel carattere minuscolo trovavasi indicato con *e*. Il carattere è piuttosto grosso e bello.

» Il capo della prima carta si legge di minio: *Incipit Martirologium de festivitatibus sanctorum;* ma parmi di mano più recente, che non è il testo antico. Appresso è un bel proemio: *Festivitates sanctorum apostolorum seu martyrum antiqui patres in venerationis misterio celebrari sanxerunt etc.* La lettera *F* è miniata rozzamente con intrecci di bende turchine e rosse in fondo bianco con qualche uccelletto; ed è tanto sformata che discende ad occupare l' altezza di 13 righe. Le ultime parole del proemio sono queste: *honorandi sunt caritate non servitute.*

» Dopo il proemio che tiene il *recto* della carta prima e 21 righe del *verso*, lasciato appena in bianco lo spazio di una linea, principia il martirologio: — *VIIII Kal. jan. Vi-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gilia natalis domini, e continuando sino alla carta prima dell' ultima cucitura, cioè al *X Kal. Ian.* tutta occupata dal testo. Ma nel *verso* troverete di minio: *Incipit regula canonicorum sancti augustini*, la qual regola comincia cosi: HEC SUNT *que precipimus observari.* La capitale *H* è grande e miniata sul gusto della *F* succitata, mancando però gli uccelletti. Questa regola tiene facciate 9 ciascheduna di linee 29; terminandosi il volume colle parole: *et in temptationem non inducatur.*

» Dal piè d' una faccia al capo dell' altra non vi hanno richiami di sorta. I nomi dei mesi, il numero dei loro giorni, e dei giorni della luna, le calende, none ed idi co' giorni intermedii, le capitali di ciascun di, tutte queste cose sono di minio vivissimo. Le solennità principali vengono scritte in lettere maggiori nere, alluminate con tratti leggeri di minio..... Il testo fu collazionato e corretto, siccome apparisce dalle raschiature, dalle linee, che tagliano le parole o sillabe inutili, dalle giunte collocate nel margine, e dal punto segnato sotto le lettere che si hanno da cancellare ». Fin qui colle parole dello Spotorno ho descritto il Codice. Debbo aggiungere, che se questo Martirologio non fu riscritto ad uso della Chiesa Ventimigliese dapprima, venne assai presto in possesso ed uso della medesima, come apparisce dalle note necrologiche che, secondo il costume di quei tempi, sono qua e là riferite nei margini di fronte ai giorni della morte delle persone ivi annotate, le quali per la maggior parte son Canonici e Vescovi. I meno antichi han data d' anno, ma ne mancano i più vetusti. Il che, privi siccome siamo, dei nomi dell' intera serie dei Vescovi di Ventimiglia, specialmente nel corso del X ed XI secolo, c' impedisce di rilevarne il più antico; donde si avrebbe un dato sicuro dell' antichità dell' uso di questo Martirologio a Ventimiglia. Quel solo Vescovo, che trovasi nella serie all' *VIII Id. Sept.* del nostro codice, è il Vescovo Mar-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tino memorato in documenti dal 1092 al 1100; che mostra antichità già abbastanza considerabile dell' uso ventimigliese di questo Martirologio.

Tanto mi parve necessario a premettersi in servigio dei leggitori che non fosser già bene informati del prezioso Codice che fu oggetto del mio ragionamento, nel quale mi studiai di restituirlo al vero autore Usuardo, togliendolo al viennese Arcivescovo Adone, cui l' attribuì lo Spotorno; cercai di segnarne con maggior precisione l' età; mostrarne il gran pregio e la somma importanza, deducendone intanto tutte quelle opportune osservazioni che l' argomento offeriva. Fra cui venne a esser toccata la controversia sul luogo del martirio di San Secondo uno dei duci della legione tebea. Sulla quale controversia, essendo venuta in luce una Dissertazione, mi fia d' uopo intertenermi più a lungo, consacrandovi una speciale appendice. Anche in ragione di somiglianza di caso, ma in tema assai differente, presi il destro di restituire al vero autore Scipione Spinola l' opera *Delle Discordie dei Genovesi*, che vedemmo testè pubblicata sotto il nome di Giambattista Lercari, rettificando un errore, e facendo conoscere per nome un nostro Storico onninamente ignorato; e confuso con altro che scrisse egli pure un' altr' opera storica dello stesso argomento.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

L' ANTICO

MARTIROLOGIO VENTIMIGLIESE

A PENNA

RAGIONAMENTO ACCADEMICO

SOMMARIO

Illustrazione fattane dallo Spotorno; edizione postuma. — Equivoco sull' autore del testo. — Antichità del Codice. — Quasi precisa assegnazione del tempo, in cui fu rescritto. — Importanza derivata dall' antichità e dall' essere riconosciuto Usuardino piuttosto che Adoniano. — Dato documentale ch' ei porge sulla quistione del luogo del martirio di S. Secondo. — Per occasione si rettifica un altro errore analogo l' essere stato mal attribuito al Lercari uno scritto non suo. — Scoperta del vero autore di quello scritto. — Appendice sopra S. Secondo.

Due cose principalmente, Socii onoratissimi, per accrescere ed illustrare le antiche memorie veggonsi necessarie, il ritrovamento cioè di monumenti vetusti, e l' opera di ricavare dai già conosciuti e dai ritrovati di fresco, mediante una buona critica ed uno studio imparziale, onde hassi la giusta loro estimazione, l' opera, io dissi, di ricavare i vantaggi all' uopo di nuove storiche cognizioni, o di sostanziali od almeno importanti rettificazioni. E questo appunto è il compito, che

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

uni in comunanza di zelo, e d' onore la nostra Società; la quale già diede cotanto belle, e, quel che assai più vale, cotanto utili prove, seguendo essa, comechè in modesta maniera, ma di egualmente vivo proposito, l' illustre esempio che il Muratori diede alle nazioni incivilite, di raccogliere cioè e studiare gli storici monumenti, e checchè possa somministrare dati a chiarire gli antichi fatti. Nè è a dire, che, pria che sorgesse la nostra Società, fosser fra noi al tutto in dimenticanza gli studi storici. Valga, per toccare del più vicino, l' egregio P. Spotorno, che, pur da persona individua, tanto promosse nella nostra città gli studi storici e letterari, e coltivò, da meritarsi dai contemporanei e dai posteri molta stima e riconoscenza; ed il quale colla sua fama e sue pubblicazioni si altamente onorò la Liguria. Fu dunque un pensiero anco d'animo riconoscente quello che dettò la determinazione al nostro Socio il cav. Girolamo Rossi, ond' egli si accinse a pubblicare uno scritto inedito del nostro benemerito predecessore, per onorarne la memoria e renderlo a un tempo a noi tuttavia profittevole con iscrittura postuma rimasa all' illustre nostro concittadino nello scrittoio.

Voi già rilevate che il subbietto di questo mio ragionare è la novella pubblicazione dello scritto lasciato incompiuto dallo Spotorno, e che il prelodato Rossi facea con sue giunte inserire nel Tomo V (del 1864) della *Miscell. di Stor. Ital.*, cioè l' opuscolo intitolato: *Illustrazione di un antico Martirologio Ventimigliese del P. Giambattista Spotorno coll' aggiunta di un Necrologio e di note storiche del Professore Rossi cav. Girolamo.*

Senza diminuire in nulla i meriti dell' autore di questa *Illustrazione*, al quale ne rimangono ancora cotanti da tenerlo in grado eminente di grande estimazione, io debbo dirvi, Socii onorandi, che non corrisponde alla verità il trovarsi, com' egli dice, nell' illustrato Codice il testo del Martirologio

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di Adone; ma trovarvisi invece il testo di Usuardo; debbo ciò dire in onore del vero, debbo dirlo e provarlo, perchè, mediante questa rettificazione, ne risulta assai maggiore l' importanza del Codice, che possediamo.

Il fatto sta lì; ed ognuno può torsi in mano l' edizione Adoniana, per esempio la meglio accreditata del Giorgi (1), l' edizione Usuardina la più curata del P. Sollier (2), che trovasi negli ultimi due volumi del Giugno Bollandiano, ed anche pubblicata in un volume in foglio separato, ed il Codice di questa Civica Biblioteca. Ed ei ne faccia il più minuto conferimento. Per chi non avesse mai fatte speciali indagini e studi su questa fatta compilazioni, si premettano le seguenti osservazioni. Questi libri liturgici, essendo d' uso generale, e successivo, andarono soggetti ad innumerevoli copiature; e qua e là, secondo i luoghi, ad aggiunte di Santi di speciale venerazione o cognizione nel luogo, ov' erano scritti o adoperati. Quinci letture varie, quinci addizioni di Santi, ampliazioni di elogi o di storici dati successivamente ebber luogo, cotalchè in cento ha pena che due si trovino in discreto accordo; e ne son prova palpabile le note del Sollier ad Usuardo, e del Giorgi a S. Adone. Ma tra il testo del martirologio che Adone distese, e quello che distese Usuardo, malgrado la sostanziale medesimezza degli argomenti nel maggior numero dei Santi da annunciarsi, v' ha spiccato divario di compilazione.

(1) *Martyrologium Adonis Archiepiscopi Viennensis ab Heriberto Rosweido Societatis Jesu theologo jam pridem ad MS. exemplaria recensitum, nunc ope Codicum Bibliothecae Vaticanae recognitum et adnotationibus illustratum, opera et studio Dominici Georgii. Romae MDCCXLV.*

(2) *Martyrologium Usuardi Monachi hac nova editione ad excusa exemplaria XIV, ad Codices Mss. integros XVIII, atque ad alios ferme L collatum, ab additamentis expurgatum, castigatum, et quotidianis observationibus illustratum opera et studio Joannis Baptistae Sollerii Societatis Jesu Theologi.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Essendo dunque così disvariati i due Martirologi, d' Adone cioè e di Usuardo, e di formole e talor anche di Santi, com' è mai, dirà alcuno, che il P. Spotorno equivocò? Eccone l' ipotesi esplicativa, che muterassi ben tosto in tesi irrecusabile. Il maggior numero de' Santi, come accennai, e ben s' intende, trovasi in ambedue, chè la materia della compilazione preesisteva nei martirologi e storie anteriori, ed Usuardo potè forse cavar qualche cosa da Adone. Ora quando il P. Spotorno ebbe per la prima volta alle mani il Codice, trovò che cominciava dalla Vigilia di Natale, ed ai 25 di decembre, nel dì cioè di Natale, trovò un elogio prolisso di S. Anastasia cavato da Adone, e non il breve del Martirologio Usuardino; vide la prefazione sul culto dei Santi, derivata nel Codice dalle opere di S. Agostino (che suol vedersi di preferenza nei Codici Adoniani) e non ne volle di più; e dichiarollo di Adone. Ne parlò nel suo *Giornale Ligustico*, se ben rammento, in questa asserzione. Scrisse quindi la Dissertazione, pregevole per molte parti, e la ritenne così incompiuta fra le sue carte; e forse egli medesimo s' avvide per successivi esami e conferimenti, dell' errore, ch' egli avea preso: e credette il meglio, che la preparata Illustrazione rimanesse inedita, o soppressa.

Il Martirologio di Adone pochissimo usato, attesi i lunghissimi elogii dei Santi, nella liturgia, pervenne in rare copie insino a noi, non guari come libro liturgico generalmente, ma piuttosto come monumento da biblioteche monastiche. Ed ecco perchè esso rimase sempre nell' ordine antico di essere incominciato dal Natale, come allora usavasi in pressochè tutti; mentre l' Usuardino adoperato continuamente nella liturgia ecclesiastica e pressochè dappertutto, subì, quando si volle acconciarlo all' ordine dell' anno civile, la variazione del suo principio, ridotto cioè dal 24 di decembre al 1 di gennaio; ordine a cui si modellarono le copie posteriori. L' elogio poi che sul nostro Martirologio venne tolto dalla compilazione

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Adoniana per S. Anastasia, e per altri pochi Santi nel corso dell' anno, danno indizio che quei Santi erano in maggior venerazione in quella città o Diocesi per cui dapprima era stato rescritto; che tutte le Diocesi n' aveano di cotali. Vuolsi però osservare, che nel nostro Codice anche quei lunghi elogii che derivano da Adone non sono al tutto Adoniani, ma sono più o meno compendiati. Riguardo alla prefazione di S. Agostino, essa sta bene ad ogni testo di Martirologio, sia geronimiano, sia di Beda, sia di Notchero, sia di Wandelberto, sia di Adone, sia d' Usuardo, sia di qualunque altro dei Martirólogi; nè quindi fa prova esclusiva; poichè trattandosi in quel brano di S. Agostino della venerazione dei Santi, potè parer conveniente all' amanuense, o a chi ordinava la copia, intestarla al suo scritto cavandola o dall' Adoniano, onde tolse parte di alcuni elogii, o dall' esemplare da cui ritraevasi la nostra copia, nel quale per la detta ragione trovavasi già inscritto da più vecchia data. Dobbiam grado alla disciplina monastica, se pervennero insino a noi alcuni Codici Adoniani; quegli annunzi di Santi, che Adone avea messi in forma più ampia che non fece Usuardo, servendo ne' Monasteri di testo per le brevi lezioni nel divino ufficio, rispetto a quei Santi, dei quali in quell' Ordine monastico od in quel monastero facevasi commemorazione.

Parlando a voi, o Signori, che potete, sol che vi aggradi, instituirne il confronto, non omesse contuttociò le accennate avvertenze, non ho d' uopo di acconciare in tre colonne sinottiche qualche largo saggio dei tre testi; vo' dire del testo del codice Ventimigliese, che esaminiamo, del testo Usuardino secondo la critica recensione del P. Sollier, e di quello di Adone, siccome venne pubblicato accuratamente dal Giorgi. Avete qui nella biblioteca municipale, dove or siamo adnnati in sezione archeologica, ogni cosa al bisogno di somigliante disamina. Rimessomi adunque alla vostra verificazione, entrerò

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

brevemente ad esporvi, come dall' essere il nostro Codice piuttosto Usuardino che Adoniano riesca assaissimo rilevato di storica ed agiografica importanza. Dissi più innanzi che l' Usuardino Martirologio era il quasi solo adoperato liturgicamente; quinci la ragionevole supposizione, anzi la ben fondata certezza di più minute cautele nell' eseguirne le copie per l' ispezione immediata e autorevole dei Vescovi e degli Abati come uomini di maggior dottrina; sia di più studiosa cura per ottenerne esattezza di testo; in ragione d' esser libro liturgico, ove è richiesta religiosa sollecitudine; e di scrupolosa critica per le nuove inserzioni da apporvi. E sopra ciò, il nostro Codice, anche secondo il P. Spotorno, che la ragiona assai bene, ha tale antichità che primeggia fra tutti i Codici conosciuti. Il P. Spotorno, non fidatosi alla forma del carattere, ricorre alle norme intrinseche accennate dal Trombelli nell' opera: *Arte di conoscere l' antichità dei Codici*; e riferisce il nostro Codice al periodo dell' XI secolo, scritto certamente prima della metà del medesimo. Io posso anche dire di più. Sia pure che per determinare l' età del Codice non faccia forza la citazione di S. Enrico Imperatore, morto nel 1024, essendochè non è stato canonizzato che nel 1152 da Eugenio III, sia pure che altri Santi accennati dallo Spotorno a quell' uopo non diano sicura conclusione, eccetto S. Majolo; l' esservi nominato questo Santo che morì nel 994, onde si chiarisce non essere il codice più vecchio di quell' anno; il non esservi S. Udalrico Vescovo di Augusta od Augsbourg mostra che non ne può essere ritardata la copia più oltre il 996. Questo santo Vescovo essendo stato canonizzato da Papa Giovanni XV nel 993, con una solennità usata per la prima volta, (considerato quello spazio di tempo che era necessario alla generale pubblicazione e cognizione della Bolla del Papa) ci ristringe d' assai i limiti del tempo in cui assegnare la copia del Codice, non prima del 994, non dopo del 995 o,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

se vuolsi del 996. Della prima sta in prova S. Majolo, della seconda il necessario tempo alla diffusione dell' atto di canonizzazione di S. Udalrico. Venne adunque esemplato il nostro Codice del Martirologio Ventimigliese fra il 994 e il 996; vale a dire entro il confine del secolo decimo: tempo da cui ben pochi codici ereditammo; la cui rarità in consegnenza rendeli assaissimo preziosi.

Ora fra i tanti Codici di cui si giovò il Bollandista Sollier per la sua edizione del testo Usuardino, niuno ve n' ha anteriore all' XI secolo, e l' antichità di alcuni non ha fondamento di somigliante portata.

Quel dottissimo Agiografo fece un lavoro immenso sul testo Usuardino, bisogna confessarlo, contuttociò col nostro Codice potrebbesi ancora grandemente perfezionare la sua accuratissima edizione. Imperocchè in quanto ai Santi che seguirono dopo l' anno 875, in cui credesi compilato dal Monaco Usuardo in Parigi il suo Martirologio, avea buon gioco il P. Sollier per escluderli sicuramente dal testo, come non ancora prima di quell' anno esistenti. Ma tutti i nomi di Santi di più antica data della compilazione del suo Martirologio non raccolse certamente Usuardo; quindi per quelli l' accennata regola critica non giova; e se per alcuni può giovare, tenuto conto probabile della diffusione del loro culto e celebrità, non giova che sino a un certo punto per isceverare gli Usuardini dagli aggiunti da mani posteriori. Ciò solo si ottiene dall' ispezione dei Codici; e più perfettamente quanto essi sono più antichi, val quanto a dire più vicini alla primitiva compilazione.

Questo Codice inoltre, riconosciuto come Usuardino, ci notifica, facendo capitale di altre notizie cavate da simili fonti, che la Liguria tuttaquanta non usava altro testo di Martirologio che quello che avea compilato Usuardo. Un Codice adoperato in Genova, pur esso usuardino, ci è noto, esistendo e potendosi consultare nella Biblioteca dei nostri Missionari di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

S. Carlo di Genova, scritto tra il 1228 ed il 1235. Un altro pur d' Usuardo s' adoperava in Albenga, copia non guari posteriore alla precedente, e se ne trova un buon codice nella Biblioteca della nostra Università, comecchè incompleto.

La Liguria nostra era parte della provincia ecclesiastica di Milano; era dunque *a priori* grandemente improbabile, senz' altro, l' uso in Ventimiglia del testo Adoniano; e tanto meglio s' altri consideri l' ampia diffusione ed uso in Italia ed in Francia del Martirologio di Usuardo. L' assicurare perentoriamente un vero rimuove i fondamenti illusorii di opinioni che poi riescono altrimenti inconciliabili. Oh se il P. Spotorno non si fosse contentato d' una occhiata di confronto, ma procedendo in quegli studi opportuni, ov' era così valente, avesse fornita una compiuta illustrazione del Codice, or non sarei qui a rettificarlo; e' poteva tutt' al più lasciare alla nostra Società d' aggiungere per avventura qualcosa spigolando il mietuto suo campo! s' egli, volendo a studio più esatto licenziare alla stampa il suo scritto, avesse eziandio pei lontani corredato il suo ragionamento di saggi paralleli, il dotto scrittore, che nella *Civiltà Cattolica* al quaderno 359 lodava per alcuna parte meritamente, la pubblicazione del Rossi, avria encomiato con pienezza maggiore lo scritto; ed avrebbe sentita l' importanza del nostro Codice per la Storia e segnatamente per l' Agiografia, in cui si travagliano i Bollandisti. E dove la *Civiltà Cattolica* discute il luogo del martirio di San Secondo, soscrivendo al Semeria (contro quanto vuol accennare il Rossi riferendo una nota del medesimo Martirologio così concepita: *Nota de beato Secundino qui decollatus fuit apud vintimilium*) avrebbe ricavato una prova di più per indiretto a favore del detto Semeria. Ventimiglia non ha che il capo del martire, Torino possede il resto; le traslazioni spiegano tutto, sapendole frequentissime nel medio evo. Vintimiglia ha contro di sè la distanza e dal luogo in cui venne

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

martirizzato il grosso della Legione Tebea, dal Vallese cioè, e dal capo della Provincia, Milano, da cui si ordinò la morte di S. Antonino, da alcuni creduto anch' esso Tebeo, a Piacenza, di S. Alessandro a Bergamo, dei SS. Solutore, Avventore ed Ottavio a Torino, dei SS. Orso e Vittore a Solora in Isvizzera, di S. Massimino a Milano, d' un altro S. Maurizio, dei SS. Giorgio e Tiberio a Pinerolo, e dei SS. Sebastiano ed Alverio a Fossano.

La forza sta tutta nella voce *Victimilium*, ov' altri vede *Vintimiglia*, altri altro luogo. Io qui non seguirò questa controversia (1) che mi dilungherebbe dallo scopo di questo Ragionamento, e mi renderebbe innanzi a voi indiscreto. Vo' solo osservare, che l' annuncio relativo a S. Secondo del nostro Codice ai 26 d' Agosto *(VII Kal. sept.)* è questo: *Apud Victimilium, Castrum Italiae, natalis S. Secundini martyris viri spectabilis et ducis ex legione thebaeorum.* (2) In documento nostrale non fu mai Vintimiglia detta *Victimilium;* e se in Ventimiglia stessa, per lo meno già sino dall' XI secolo,

(1) Vedi l' Appendice appiè di questo Ragionamento.

(2) Giacchè mi cade in acconcio non voglio omettere di far qui in nota un' utile osservazione sopra l' annunzio di S. Secondo del nostro Codice. Hanno *Secundi* l' Adone del Giorgi, l' Usuardo del Sollier, il Beda e prima di tutti questi il martirologio noto sotto l' appellazione di Romano antico. Non ha altrimenti Pietro de' Natali, nè quanti Martirologi derivarono dai succitati, e gli autori ecclesiastici che ne parlarono. Contuttociò nel nostro MS. vi troviamo *Secundini*, mentre nella stessa Ventimiglia a memoria d' uomini e di monumenti sempre si nominò e si onorò per *Secondo* e non per *Secondino*. Come dunque in questo codice d' uso Ventimigliese fu scritto, o scritto si tollerò *Secundini* fin dal principio dell' uso del codice? Se l' insigne Reliquia del Capo del Santo fosse il rimastole del corpo, che vi lasciava col martirio sofferto nel luogo, niun altro avrebbene meglio conosciuto e conservato il nome, mediante la tradizione nata dall' origine e legata ad un culto continuato senza interruzione. Quindi perchè mai avvenne, che non solo rimanesse *Secundini* nel testo, ma che anche l' annotatore marginale ne ripetesse la stessa forma? S' io veggo bene, questo fatto ha una naturalissima spiegazione. Quando incominciò

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

adoperando il nostro Codice, che non manca qua e là di non poche posteriori correzioni sulla primitiva copia, non si racconciò quel testo che si riferisce a S. Secondo, e bisognò aspettare che uno del XIV secolo vi apponesse quella marginale illustrazione, che sopra recammo, nasce un gran sospetto, che l' opinione dei ventimigliesi ed insieme di altri posteriori sia deduttiva, non già autentica testimonianza; e che gli scrittori che l' abbracciarono, o l' ebber di là, o la cavarono sulla stessa estimazione di quel vocabolo *Victimilium*; dunque rispettivamente moderna, e non conseguenza di buon documento, o ben inteso. Poteasi nel Codice cambiare con un tratto di penna il *Victimilium*, in *Vintimilium*, come poi scrisse l' annotatore; potea rettificarsi il nome *Secundini* in *Secundi*, e poteasi aggiustare al vocabolo *Castrum* il nome di *Civitatem*. Ciò non si fece ab antico, dunque per li detti motivi le deduzioni per Ventimiglia non han valida consistenza; come per altre consimili ragioni non credo avere un solido fondamento in pro' della città d'Albenga l' opinione colà diffusa esservi stato martirizzato S. Calocero, di cui là si possiede la salma.

l' uso del nostro codice non esisteva ancora nè originaria tradizione, nè altra opinione in proposito; furon dopo, opinione, ed al Santo un culto espresso e specialissimo. Realmente mancavano i dati tradizionali e la ragione d'avere un codice più esatto, o di correggerlo. Era ai Ventimigliesi indifferente, che si leggesse *Secundi* o *Secundini*, seppur avvertirono l'esistenza di variante in quel passo. Nata l' opinione per la Testa del Santo, per la poca diversità dei due nomi, e per quella scrupolosa coerenza nelle cose liturgiche di nulla mutare del già stato in uso per assai tempo, non parve bene di fare alcuna correzione. Cresciuto l'impegno, l'annotatore in margine, cui o l'opinione già nata o in lui nascente sulla vicinanza di nomenclatura spinse ad affermare il martirio di S. Secondo avvenuto proprio in Ventimiglia, si guardò bene dal variare il nome del testo. E fu per uso di quell'arte dialettica, che si suol praticare a fine di far prevalere a qualunque costo una grata opinione. Egli sentiva che solo in un brevissimo testo racconciare *Victimilium* in *Vintimilium*, e *Secundini* in *Secundi* non avrebbe recato vantaggio al suo intendimento. Eppure la lezione *Secundini*, che trovasi unicamente in questo Codice, cresceva il diritto alla correzione.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Nulla v' ha che dia da concludere accettevolmente, che nella nostra Liguria, vo' dire nella marittima, sianvi stati uccisi martiri. Ed in fatto di tradizioni sopra tali materie, onde pretendonsi confortare certe opinioni, è bisogno andare ben cauti; giacchè l'amor di patria, bene o male inteso, può molto, sia per crearle, sia per renderle tenacemente perpetue. Io rammento d' essermi trovato in una villa del territorio di Albenga, nominata *Marta*, o meglio S. Marta (essendone questa Santa il titolare della chiesa); e udii colà quei buoni villani dirsi sul serio e anzichenò in tuon riciso concittadini dell'Imperatore Publio Elvio Pertinace, cosa detta loro da qualche sciolo, il quale avea preso per buona moneta il *natus in Villa Martis* di Capitolino, comechè erroneo; quel *Martis* si era trovato la cosa stessa con *Marta*, misera villuccia, che certo non conta secoli d' esistenza. Nata da qualche abituro colonico nel territorio di Villanova, quella piccola villa da pochi anni venne fatta parrocchia, dopo la fabbrica di una men ristretta chiesuola in sostituzione della non vecchia cappella di S. Marta, eretta anch' essa ben molti secoli dopo di Pertinace.

L' esclusione di martirii nella nostra Liguria parve ad alcuni un buon dato per istabilire in Liguria condizioni di governo, rimpetto all' impero romano, al tutto speciali, si direbbe, d' autonomia. Ma conosciamo le tribù cui erano ascritti i nostri popoli; e ciò basta a riconoscere, anco nell' estrema povertà in cui siamo di altre memorie, ch' eravamo noi Liguri assimilati al rimanente dei popoli del detto impero. Questa esclusione di martiri fra noi potrebbe per avventura avere un' altra più solida significazione; potrebbe indicare cioè essersi diffuso nel nostro paese il cristianesimo assai più tardi che non venne da alcuni creduto per effetto piuttosto di pietà e buon desiderio che così fosse avvenuto, che non per derivazione da documenti, per uso di buona critica e persuasive deduzioni. E su

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

questo punto ebbi già occasione di ragionare in una Dissertazione latina uscita in luce testè nel volume degli Elogi del Foglietta, e separatamente, nella quale trattasi dei primi e santi Vescovi di Genova.

Tornando al nostro Codice, vedete o Signori, quanto importavano le rettificazioni di cui m' ardisco d' intrattenervi.

Togliendo in mano quel codice sapete d' aver sott' occhio una scrittura dal 994 al 996; che è il Codice più antico degli esistenti suoi fratelli usuardini; che può servire ancora a migliorare un' accuratissima edizione qual è quella del Sollier; che giova ad una quistione ligustica sopra il martire Tebeo S. Secondo; che se la prefazione di S. Agostino, che vi è a capo, può essere stata tolta da un codice Adoniano, se alcuni elogi di Santi, ma pochissimi e bene spesso mutati ed abbreviati estremamente, riconoscono fonte Adoniana e ciò per essere elogi di quelli santi ch' erano in maggiore divozione nel luogo, il testo è puramente di Usuardo, come era il comune che adoperavasi nel rimanente della provincia ecclesiastica della Liguria circumpadana e marittima.

E qui saria fornito il còmpito, ch' io mi assegnai sopra il Codice ms. del Martirologio Ventimigliese, e sarebbe concluso il mio dire, se una somiglianza di caso non mi porgesse il destro, e l' invito per una nuova rettificazione sopra un altro scrittore. Chè se ne è assai minore l' importanza, il vero è sempre ottimo per sè stesso.

Il Signor Agostino Olivieri, nel 1857, pubblicò: *Le Discordie e Guerre civili dei Genovesi nell' anno 1575 descritte dal Doge Gio Batta Lercari ecc.* Il testo ch' egli ci dà non è punto quello del Lercari, sebbene il suo nome trovisi annotato in qualche manoscritto, ma, per lo più, d' altra mano da quella dell' amanuense del codice; e ciò per facile equivocazione. Il tema stesso, quasi pel medesimo periodo di tempo, trattarono quattro diversi autori, fra cui il Lercari; ond' è

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

che alcuno avuto in mano un esemplare ms. del testo Oliveriano, al solito anonimo, sapendo il Doge Lercari scrittore di somigliante argomento storico, come più degli altri famigerato, nel titolo ve n' aggiunse bonamente il nome, persuadendosi d' arricchire il ms. d' una notizia mancante. Il Sopranis e lo Spotorno ci fan noto che il Lercari scrisse sulle Discordie dei Genovesi libri 17. Ora il testo dell' Olivieri ne ha 3 soli, comprendendo tuttavia sossopra la compilazione che in qualche ms. è divisa in 4. Non meno note sono l' opera corrispondente di Goffredo Lomellino, che ne porta il nome, e quella de' *Commentari* di G. B. Spinola, dopo in ispecie la pubblicazione curatane nel 1838 dall' egregio Vincenzo Alizeri. Il Lomellino e il Lercari sono tuttora inediti; il pubblicato dall' Olivieri dovria portare a titolo: *Delle Discordie et ultime guerre civili dei Genovesi seguite l'anno* 1575 *scritte da Scipione Spinola q.m Gio Francesco nobile genovese.* Tutti e quattro i citati scrittori trovansi in un vol. ms. della Biblioteca Brignole Sale, ove il Lercari è appunto in 17 libri, siccome notano, come ho detto più innanzi, il Sopranis e lo Spotorno. E questo Scipione Spinola rimase fin qui onninamente ignoto alla nostra Storia letteraria, cui godo potere accrescere di tal nome, come spero eziandio a tempo opportuno d' accrescerla d' altri, assai più antichi, restati finora immeritevolmente nell' obblivione dei posteri.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011